

Tra emergenza pandemica e applicazione contrattuale: le aziende non si smentiscono mai

Abbiamo concluso una complessa trattativa contrattuale, ottenendo finalmente risultati molto positivi, poco prima dello scoppio della gravissima emergenza dovuta al Coronavirus.

L'Anaaò aveva iniziato una intensa ed articolata attività di formazione dei quadri per consentire lo sviluppo della contrattazione decentrata ma la situazione che si è poi determinata ha impedito di proseguire ed ha spinto il mondo sanitario ed il sindacato ad occuparsi di questioni ben più gravi e rilevanti, soprattutto incentrate sulla tutela della sicurezza del lavoro medico e sanitario, pregiudicata dalle gravissime e colpevoli carenze di regioni ed aziende.

La questione contrattuale e l'apertura dei tavoli decentrati è apparsa evidentemente questione da posporre con responsabilità, concentrando tutte le forze e le risorse nella unitaria risposta alla pandemia che ancora oggi si caratterizza per gravità e per estreme difficoltà nel contenimento nella gestione soprattutto da parte della prima linea di medici e personale sanitario.

In questo scenario però gli "ineffabili" amministrativi di diverse aziende, lungi da mostrare almeno un decoroso e minimale senso di decoro e responsabilità, neanche intimoriti dal virus, si sono lanciati in applicazioni unilaterali e "sui generis", applicando a modo loro, norme che obbligavano alla "contrattazione", previa discussione e valutazione comune ai tavoli. Ciò vale in particolar modo per la dirigenza sanitaria che è destinataria di una applicazione resa più complessa dal passaggio di area.

ANAAO invita perciò le Aziende ad attendere responsabilmente di poter aprire i tavoli, a non fare passi arrischiati ed errati, perché una cosa è certa: in caso di applicazioni abusive il sindacato metterà in campo una scientifica contrapposizione legale, impugnando ogni atto non prodotto nel rispetto delle relazioni sindacali sottoscritte.